

CHIARA BARATTO - DANIELA MASSARA

Attività ispettiva sulle aree archeologiche milanesi.

Il caso del Mausoleo imperiale

Abstract

Il progetto "Milano Archeologia" riguardante i resti di strutture della Milano romana si è avvalso di metodi e strumenti specifici, come la raccolta dei dati pregressi attraverso la ricerca d'archivio, e il riscontro delle informazioni attraverso sopralluoghi e quindi il contatto diretto con i monumenti. Un caso particolarmente significativo è il complesso dell'area funeraria di "San Vittore al Corpo" in cui si conservano anche i resti di un grandioso mausoleo imperiale. Il recinto che delimita lo spazio della necropoli a partire dal IV secolo d.C. si conserva al di sotto di due edifici moderni, mentre i resti del mausoleo si trovano al di sotto della attuale chiesa di S. Vittore. L'analisi dei dati raccolti ha permesso di individuare analogie e differenze tra le strutture ancora visibili, per esempio nelle tecniche adottate per l'alzato o le fondazioni, e ha fornito la conoscenza necessaria per ipotizzare soluzioni concrete di tutela e valorizzazione dei beni.

The project "Milano Archeologia" concerning the ancient remains of the city of Milan in Roman age was based on specific methods and tools, such as the collection of data through the previous archive research, and the feedback of information through inspections and then direct contact with monuments. A very interesting and significant case is the funerary complex area of "San Vittore al Corpo", in which are also preserved the remains of an impressive Imperial Mausoleum. The curtain, that defines the space of the cemetery from the fourth Century AD, is kept in part below two modern buildings, while the remains of the Mausoleum are located below the present church of St. Victor. The analysis of the data collected allowed us to identify similarities and differences between the structures still visible, for example in the techniques adopted for the elevations or foundations, and it has provided the knowledge necessary to assume concrete solutions to protect and enhance this heritage.

Milano possiede un enorme patrimonio archeologico che si è conservato nonostante uno sviluppo urbano di oltre quindici secoli. Si tratta di grandi monumenti, ancora riconoscibili nelle basiliche della città, o di resti archeologici conservati in edifici pubblici e privati, sacrificati dall'edificazione successiva. Questo patrimonio è ancora oggi poco conosciuto anche dagli stessi milanesi e richiede interventi di ampio respiro per garantirne la conservazione, la valorizzazione e la fruibilità. In questo contesto di riferimento il progetto "Milano archaeologia per Expo 2015. Verso una valorizzazione del patrimonio archeologico della città di Milano" si è proposto di sviluppare processi di conoscenza e di manutenzione programmata delle realtà archeologiche urbane mediante azioni coordinate di conservazione, promozione/comunicazione dei diversi siti, connettendoli ad un sistema a rete che costituisca la base di base informativa per ogni attività futura.

Oltre alle azioni rivolte direttamente al patrimonio archeologico, il progetto si è posto l'obiettivo di far crescere le consapevolezza indispensabili per dar corpo sia alle azioni di tutela, sia ad un più ampio sistema di valorizzazione delle permanenze della Milano antica e medievale, anche attraverso attività e strumenti di formazioni e comunicazione.

In linea con il primo obiettivo fondamentale del progetto, cioè la conoscenza e la verifica dello stato di conservazione, dell'accessibilità e delle condizioni di fruizione del patrimonio archeologico milanese, si sono eseguite quarantaquattro visite ispettive alle principali evidenze conservate all'aperto e al di sotto di edifici pubblici e privati della città.

Della ragione, della nascita e dello sviluppo del progetto si rimanda al contributo, in questi stessi Atti, di Anna Maria Fedeli e Monica Abbiati. In questa sede, invece, si intende presentare in maniera sintetica un caso concreto di studio e attività ispettiva: il complesso del mausoleo imperiale e del relativo recinto, i cui resti sono conservati in contesti differenti e riferibili a proprietà differenti.

Tale monumento costituisce un esempio perfetto per comprendere la molteplicità e la complessità di temi (di carattere storico archeologico, ma anche relativi al campo della didattica e della comunicazione) che si è "costretti" ad affrontare, in quanto studiosi del patrimonio archeologico milanese. Nello stesso tempo è la storia e la stessa complessità di questa fabbrica che suggeriscono, come vedremo, un panorama ampio di potenzialità archeologiche e la necessità di strumenti adatti a comunicare ai visitatori tutte le informazioni, nel modo più chiaro possibile.

Il Mausoleo e il suo recinto: le conoscenze pregresse¹

Lungo l'attuale via San Vittore, antico asse stradale sul quale prospettava fin dal I sec d.C. una vasta necropoli, venne eretto, in epoca tardoantica, un imponente recinto a forma di ottagono schiacciato con torri semicircolari agli angoli (Fig. 1). Tale struttura incluse nel suo perimetro parte della preesistente area cimiteriale, in prevalenza cristiana, e un sontuoso mausoleo imperiale ottagonale, divenendo un luogo di sepoltura privilegiato (Fig. 2). Un secondo nucleo sepolcrale significativo nella stessa zona era infatti il vicino cimitero *ad martyres*². Trasformato in cappella di San Gregorio nel IX-X secolo e annesso alla chiesa di San Vittore al Corpo, il Mausoleo fu abbattuto alla fine del XVI secolo, in occasione del rifacimento della chiesa.

Le indagini archeologiche, iniziate nel 1950 e continuate fino al 1977, hanno riportato alla luce la struttura fortificata³, un quarto del mausoleo e circa 90 sepolture a inumazione, alcune in casse di

¹ Per una sintesi e aggiornamento degli studi si veda da ultimo LUSUARDI SIENA - NERI 2013.

² SANNAZARO 1997.

³ Scavi di Aristide Calderini tra 1950 e 1953, poi scavi di Mario Mirabella Roberti tra 1960 e 1977.

laterizi o litiche, coperte alla cappuccina o da lastroni in pietra, nella maggior parte dei casi cristiane (Fig. 3). Il recinto poligonale, lungo interamente 132 m e largo 100 m, aveva lati lunghi 42-44 m e un ingresso monumentale, fiancheggiato da torri, al centro del lato rivolto a sud-est (Fig. 4). L'alzato con paramenti laterizi e nucleo di mattoni e ciottoli alternati a strati era sorretto da fondazioni in conglomerato di malta e ciottoli. Un tratto di muro nord-occidentale messo in luce presentava all'interno nicchie affiancate da semicolonne, motivo forse presente anche negli altri lati della struttura (Fig. 5). Il recinto dovette avere lunga vita: in una pianta del 1814 tre dei suoi lati costituiscono ancora i confini di proprietà.

Del grandioso mausoleo restano le descrizioni del XVI secolo di Giacomo Filippo Besta e di Bonaventura Castiglioni (1553) e un disegno anonimo (Fig. 6). L'edificio, molto simile al sacello di Sant'Aquilino nella basilica di San Lorenzo, era ornato agli spigoli esterni da lesene a libro e dotato all'interno di otto nicchie rettangolari e semicircolari tra loro alternate e divise da otto colonne. Il piano superiore doveva esser dotato di una galleria ricavata dallo spessore delle murature, in corrispondenza delle finestre. I pavimenti erano in *opus sectile* con esagoni alternati a triangoli; la parte inferiore della pareti era rivestita da uno zoccolo in marmo grigio probabilmente sormontato da tarsie marmoree, mentre la parte superiore era a mosaico. La ricca decorazione interna doveva essere ancora visibile nel XVI sec. d.C., poco prima della demolizione delle strutture, necessaria per realizzare il nuovo progetto della chiesa di San Vittore, dovuto a Galeazzo Alessi. Databile alla fine del IV sec. d.C., il Mausoleo probabilmente accolse le tombe della famiglia dei Valentiniani, da Graziano a Valentiniano II (morto in Gallia nel 392, trasportato a Milano e sepolto in un sarcofago di porfido)⁴. Ancora di recente si è interpretato l'intero complesso in una nuova prospettiva, ipotizzando la presenza in quest'area della *basilica Portiana*, di cui parla Ambrogio (in seguito nominata S. Vittore al Corpo) per la prima volta nel 385 o 386⁵. Nella necropoli cristianizzata sarebbe sorto quindi un complesso funerario composto da basilica e mausoleo, secondo uno schema già noto a Roma; a ciò sarebbero seguite la riorganizzazione del sepolcreto, la costruzione del recinto ottagonale e l'ulteriore utilizzazione dell'area interna come necropoli.

I resti visibili

Di questo grandioso e importante complesso della Milano romana e tardo-antica, per lo più sconosciuto anche agli stessi milanesi, oggi sono ancora visibili alcune consistenti strutture (Fig. 7). Si tratta di:

⁴ Le recenti indagini archeometriche effettuate dalla prof.ssa Emanuela Sibilìa sui laterizi del Mausoleo hanno puntualizzato la data di realizzazione, restringendo la cronologia intorno al 380 d.C. (si veda il contributo di Marco Sannazaro in questi stessi Atti). Resta da valutare se l'imperatore fu anche il committente e il solo destinatario o se gli fossero state deposte accanto anche le spoglie di Graziano.

⁵ Ancora LUSUARDI SIENA - NERI 2013, pp. 162-163 e pp. 176-186.

- ✓ tre segmenti del recinto funerario: due conservati nei chiostri del Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci⁶ e uno nel vano seminterrato del cortile dell'Istituto Buon Pastore;
- ✓ una parte della pavimentazione e delle murature orientali del Mausoleo ottagonale conservate sotto il sagrato della chiesa di San Vittore al Corpo.

Già ad una prima semplice analisi, dunque, si può osservare che si è di fronte a tre situazioni completamente differenti sia per quanto riguarda lo stato di conservazione e la manutenzione dei resti archeologici, sia per quanto riguarda il loro accesso, la fruizione e la loro comprensione.

Quanto si è conservato del Mausoleo, ad esempio, è stato di recente oggetto di un'accurata pulizia e di una nuova musealizzazione. L'accesso da via degli Olivetani 3 e la presenza di pannelli rendono possibile la visita almeno di questa parte del monumento, apprezzabile anche grazie all'iniziativa "Aperti per voi" promossa dal Touring Club Italiano.

Le testimonianze del recinto ottagonale, visibili nei chiostri del Museo della Scienza e della Tecnologia, sono dall'altra parte incorniciate da un'architettura più recente molto suggestiva e di grande atmosfera ma priva di apparati didattici. I resti sono oggetto di una manutenzione costante, ma chi decide di far visita al Museo non ha gli strumenti per comprendere e apprezzare i lacerti murari più antichi.

Infine le evidenze archeologiche conservate nell'Istituto Buon Pastore, accessibile solo agli specialisti, meriterebbero un nuovo programma di manutenzione e quindi di comunicazione.

C. B.

Metodologia e obiettivi della ricerca

Il dato che emerge da quanto precedentemente descritto è che allo stato attuale non è possibile che venga percepito, dalle persone che visitano il quartiere di S. Vittore, l'elemento più importante, ovvero che i resti archeologici smembrati facessero parte di un unico complesso archeologico, uno dei monumenti più significativi e caratterizzanti il paesaggio extraurbano della Milano tardo antica (IV-V secolo d.C.).

Uno degli obiettivi fondamentali del lavoro svolto dal gruppo di ricerca di "Milano archeologia per expo 2015", ognuno con le proprie specifiche competenze, è stato dunque individuare gli strumenti adeguati ed efficaci per far sì che le *disiecta membra* del monumento si ricomponessero in unità agli occhi del visitatore di *Mediolanum*, anche impiegando strumenti grafici e/o virtuali laddove sia impossibile

⁶ Qui sono anche musealizzate una serie di importanti epigrafi. Tra questo materiale si distingue la più antica iscrizione cristiana datata di Milano, l'epitaffio dell'ottantenne *Probus*, rinvenuto sulla sua tomba accanto al mausoleo imperiale, in una sepoltura privilegiata (sposato per 30 anni, Probo fu sepolto nel 368 d.C., come si deduce dall'indicazione del consolato).

creare un percorso di visita diretta. In secondo luogo è risultato necessario cercare canali e forme adeguate per "narrare" le trasformazioni di questo quartiere dall'epoca romana fino alla costruzione degli edifici più recenti e ora visibili (chiesa di S. Vittore al corpo, Museo della Scienza e della Tecnologia).

La conoscenza approfondita delle evidenze è ottenuta attraverso una verifica sistematica e coordinata di tutti i fattori a disposizione e l'elaborazione di una sintesi finale alla luce dei risultati ottenuti. Per giungere a tale percezione unitaria dell'area archeologica, i passaggi irrinunciabili - che sono stati seguiti per tutti i quarantaquattro siti presi in analisi durante il corso del progetto - possono essere così sinteticamente descritti:

1. la raccolta ordinata di tutte le informazioni esistenti delle indagini storiche e archeologiche attraverso una sistematica ricerca d'archivio;
2. la lettura critica dei dati a disposizione attraverso la comparazione della documentazione grafica, fotografica, manoscritta, dei giornali di scavo, degli articoli dei quotidiani dell'epoca, delle relazioni di indagini più recenti;
3. il riscontro dei dati raccolti e rielaborati con quanto di visibile e misurabile rimane concretamente del bene attraverso le visite ispettive.

Per il caso specifico descritto in questa sede il gruppo di archeologi si è basato su due strumenti in particolare:

a. la lettura critica di quanto messo in luce e sintetizzato durante gli scavi degli anni Cinquanta e Settanta da Calderini e Mirabella Roberti e l'interpretazione ragionata fondata anche sui dati delle indagini archeologiche più recenti (in particolare le ultime operazioni di pulizia e analisi delle strutture precedentemente scavate, ancora accessibili e visitabili da via degli Olivetani, condotte nel 2010 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano);

b. le visite ispettive con l'osservazione *in situ* e la compilazione della relativa scheda predisposta nel progetto di "Milano Archeologia", che va a comprendere e sintetizzare anche le informazioni pregresse note attraverso i documenti d'archivio e le pubblicazioni su notiziari e riviste.

La visita ispettiva

Le visite ispettive sono state condotte con scadenza quasi settimanale da parte di tutti gli assegnisti del progetto e delle persone responsabili in esso coinvolte (ispettori di Soprintendenza, collaboratori, docenti). Attraverso la ricerca della documentazione d'archivio, svolta principalmente dal gruppo del Politecnico-Bovisa, e alle schede Sigec elaborate dalla dott.ssa Michela Ruffa per la Carta

Archeologica di Milano, è stata predisposta la scheda ispettiva del singolo sito con una parte di campi precompilata e corredata da piante e fotografie pregresse. La scheda stampata in formato cartaceo ha costituito la base di partenza del lavoro per ciascun gruppo che ha potuto così confrontare le informazioni già acquisite e integrare le parti mancanti. Per quanto riguarda i dati di carattere archeologico (Fig. 8), veniva richiesto innanzitutto di effettuare l'analisi di una porzione muraria specifica e il più possibile completa dell'intero monumento. Dopo aver stabilito tale parte, si è proceduto con l'osservare la tecnica di costruzione delle fondazioni (laddove si siano conservate e siano visibili), le loro dimensioni (altezza, larghezza, lunghezza, altezza e profondità della risega), la tipologia delle singole componenti e loro dimensioni. Per attuare simili operazioni ci si è avvalsi del metro a rotella e/o del metro a stecca, lavorando in coppia, e compilando contemporaneamente le voci corrispondenti della scheda cartacea. Lo stesso procedimento di acquisizione dei dati è stato seguito anche per la descrizione dell'alzato, con particolare attenzione al modulo dei laterizi e alla composizione della malta. In fase di documentazione sono anche state realizzate più battute fotografiche da parte di tutti gli operatori, strettamente funzionali a completare e integrare le informazioni raccolte sulla scheda. In un secondo momento, invece, è stata effettuata una campagna fotografica condotta da due fotografi professionisti, Valentino Albini e Mauro Ranzani, su una selezione di monumenti conservati ma attualmente non visibili al pubblico, in modo da fornire immagini fruibili per scopi non solo scientifici, ma anche divulgativi e didattici.

L'Istituto Buon Pastore

Durante il sopralluogo ai resti del recinto conservati nel seminterrato dell'istituto del Buon Pastore (Fig. 7-A) si ha avuta la possibilità di relazionare in modo dettagliato su diversi aspetti a partire dall'analisi delle strutture murarie (alzato e fondazione), sia prendendo le dimensioni puntuali dell'ingombro dei resti allo stato attuale, sia misurando in dettaglio gli elementi laterizi del paramento (le cui dimensioni si sono rivelate basate sul piede romano), sia analizzando da un punto di vista autoptico il tipo di legante (malta aerea) e lo spessore dei giunti. Le fondazioni sono costituite da una platea a due filari di laterizi poggiante su una piattaforma a conglomerato di malta mista a ciottoli di medie dimensioni (Fig. 11), la stessa tipologia di piattaforma riconoscibile nei resti dei chiostrini del Museo della Scienza e della Tecnologia (Fig. 9). Sono inoltre conservate anche diverse tombe (Fig. 11), alcune delle quali certamente precedenti la costruzione del recinto, come si vede nelle immagini, in quanto vengono coperte dai muri ma allo stesso tempo sono preservate con la realizzazione di archi, secondo una manifesta volontà di preservare e custodire le deposizioni preesistenti, ma allo stesso tempo stabilire un limite preciso del sepolcreto. All'interno del recinto, infatti, vengono edificati veri e propri sacelli funerari, uno dei quali è parzialmente conservato nel Museo della Scienza e della Tecnologia (Fig. 7-C), ma non visibile al pubblico (Fig. 12).

Il Mausoleo

Attraverso un precedente sopralluogo e una pulizia effettuata da archeologi della Soprintendenza e dell'Università Cattolica, si è potuta verificare la tipologia delle fondazioni e dell'alzato del mausoleo. Le fondazioni (Fig. 10), ben visibili in sezione sia sotto la nicchia semicircolare sia nella porzione dello spazio centrale, sono costituite da uno strato di terra sopra il quale è steso un agglomerato di malta e ciottoli, in numero minore e di dimensioni più piccole rispetto a quelli delle fondazioni del recinto, per uno spessore di circa 20 cm, e una piattaforma di laterizi provinciali, sopra la quale si conserva la preparazione per la pavimentazione. L'alzato (Fig. 13) doveva invece essere interamente in laterizi: di esso però non resta nessuna traccia se non nei frammenti di mattoni ritrovati nell'interro. Il recinto invece presenta paramenti laterizi e nucleo di mattoni e ciottoli alternati a strati (Figg. 14-15) ed è sorretto, come è stato detto sopra, da fondazioni in conglomerato di malta e ciottoli. Tali osservazioni, sebbene non dirimano il problema della successione stratigrafica tra i due monumenti, recinto e Mausoleo, indicano chiaramente la loro appartenenza ad un diverso orizzonte cronologico.

Un'ulteriore sezione della scheda è riservata all'analisi del rivestimento parietale e pavimentale: si conserva, molto danneggiato, un lacerto della preparazione del pavimento in *opus sectile* (Fig. 16), poi coperto da un altro strato di cocciopesto molto spesso di fase altomedievale. Del pavimento rimangono le impronte delle lastre a esagoni e triangoli, a piccolo modulo (Fig. 17), ben documentato a Milano anche in altri edifici. Una parte è infine dedicata a dati particolari, come le iscrizioni, all'interpretazione e all'edito.

D. M.

Prime conclusioni e problemi aperti

I dati raccolti e analizzati, dunque, sembrano poter portare ad una lettura coerente dei fatti. Gli stessi inoltre puntano di nuovo ad attirare l'attenzione su un'area di grande potenziale archeologico e con ampie porzioni ancora libere da indagare per comprendere la stratificazione delle vicende che hanno visto questo monumento protagonista di cruciali avvenimenti storici.

In effetti uno dei principali valori dell'attività ispettiva e della ragionata compilazione del report è l'individuazione del potenziale archeologico, al quale è dedicata una sezione apposita del documento compilato *in situ*.

Nel caso specifico, dal punto di vista della conoscenza dell'oggetto, sarebbero auspicabili queste ulteriori attività:

- ✓ maturazione di un progetto mirato e volto a riscoprire le dimensioni e l'articolazione degli edifici che connotarono il singolare recinto di San Vittore al Corpo;
- ✓ analisi atte a suggerire la reale identità del promotore dell'edificio, che fu modello sicuramente per Sant'Aquilino e San Giovanni alle Fonti, e a definire il rapporto cronologico di questa fabbrica con il recinto ottagonale;
- ✓ scavo stratigrafico nell'attuale basilica di San Vittore al Corpo e della porzione del recinto ancora preservata presso l'Istituto Buon Pastore per conoscere l'evoluzione architettonica del complesso (in effetti il dislivello rispetto al piano stradale dell'attuale chiesa potrebbe indicare la presenza di importanti strutture non completamente demolite e obliterate dalla nuova fabbrica)

Parallelamente al lavoro di ricerca e in relazione agli obiettivi specifici di comunicazione e fruizione, infine, sono stati progettati tali lavori "conclusivi" :

- ✓ creazione di nuovi pannelli tra loro collegati (e integrati con quelli già esistenti) da inserire nei vari siti contenitori dei resti archeologici;
- ✓ progettazione di uno strumento agile da "portare con sé" durante la visita che aiuti a comprendere, soprattutto grazie a immagini e a restituzioni grafiche, il monumento nella sua unità (pieghevole e/o agile guida).

Chiara Baratto
chbaratto@yahoo.it

Daniela Massara
daniela.massara@gmail.com

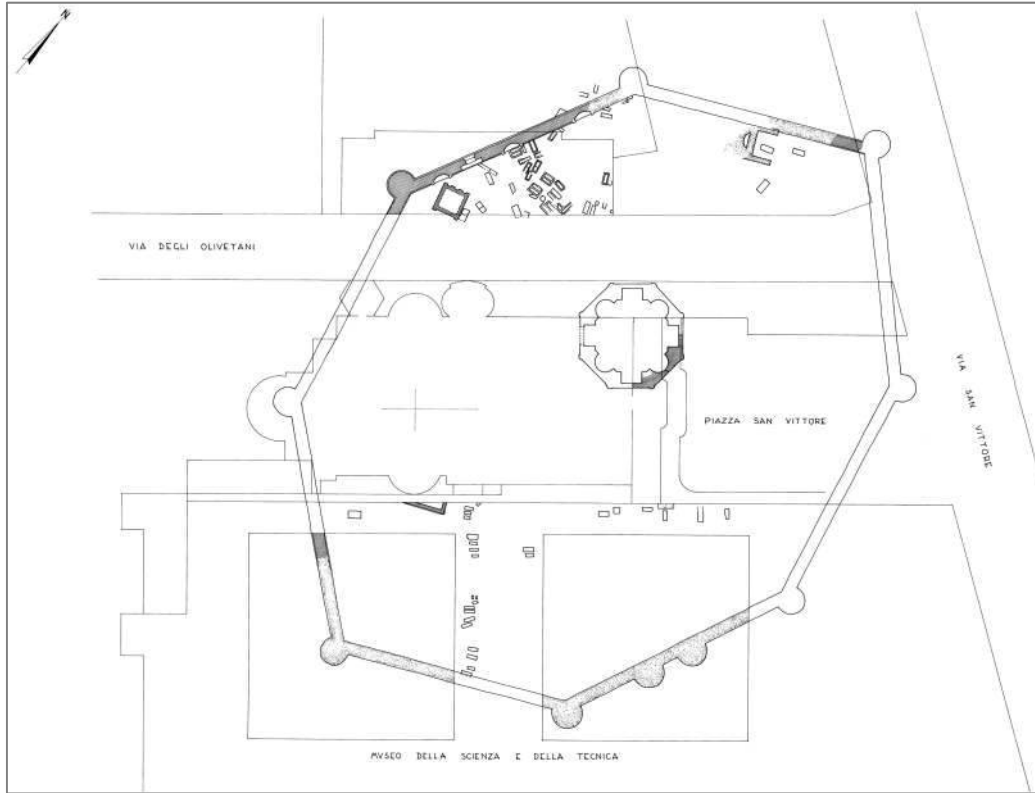


Fig. 1. Milano, pianta del "Recinto di S. Vittore" (ATS).

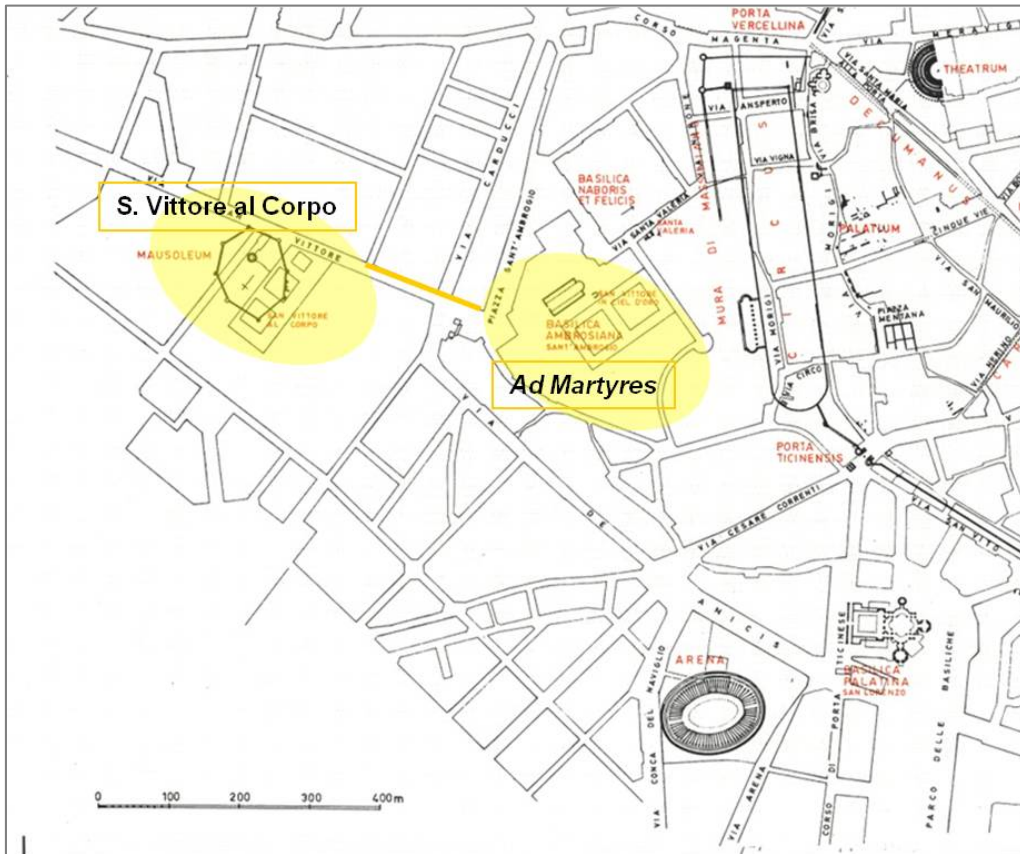


Fig. 2. Milano, in evidenza le aree sepolcrali all'esterno delle mura nel suburbio Sud-Ovest della città (rielaborato da MIRABELLA ROBERTI 1984, fig. 2).



Fig. 3. Milano, scavi nel "Recinto di S. Vittore", sepolcreto (AFS).

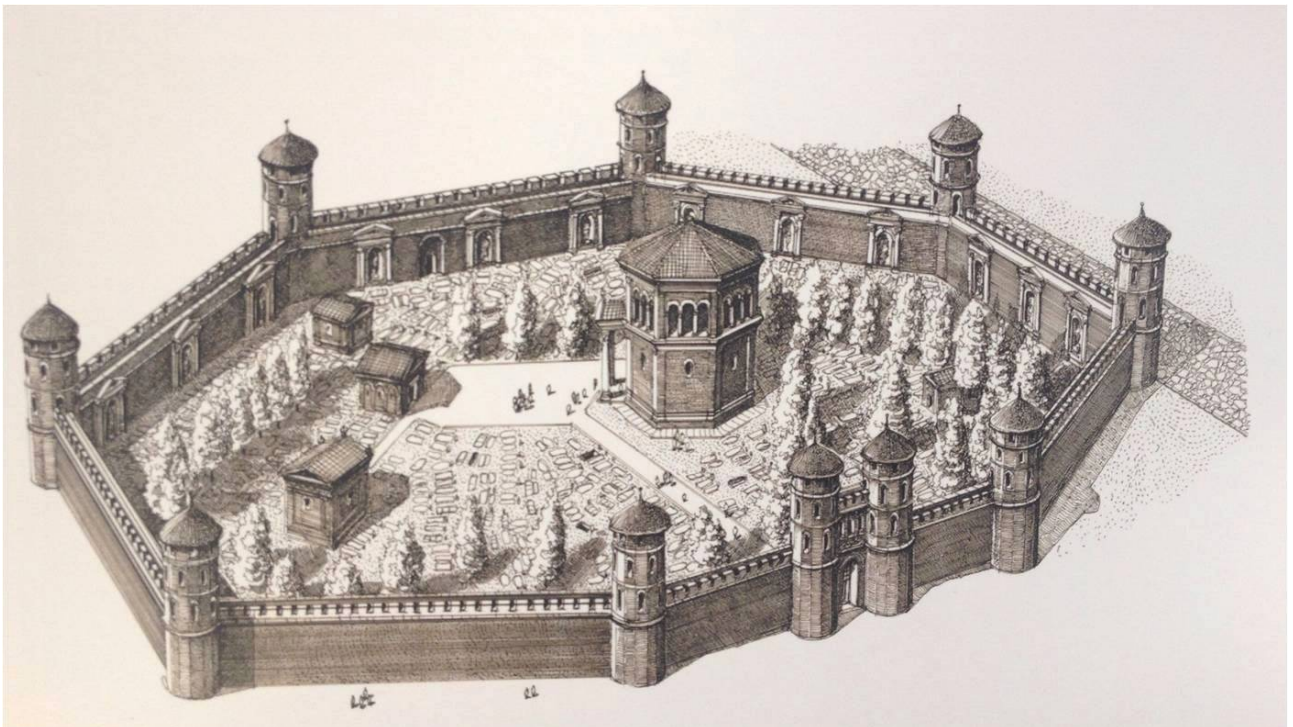


Fig. 4. Milano, ricostruzione di Francesco Corni del "Recinto di S. Vittore" e del Mausoleo (CAPORUSSO *et alii* 2007, fig. 325).

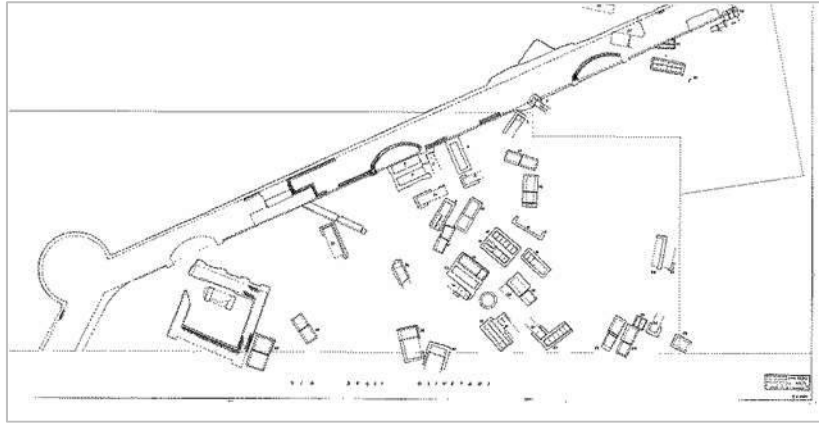


Fig. 5. Milano, pianta del "Recinto di S. Vittore", area dell'Istituto del Buon Pastore (ATS).



Fig. 6. Disegno del Mausoleo, anonimo olandese, 1570 c.ca (Staatsgalerie Stuttgart, Inv 578Ir).

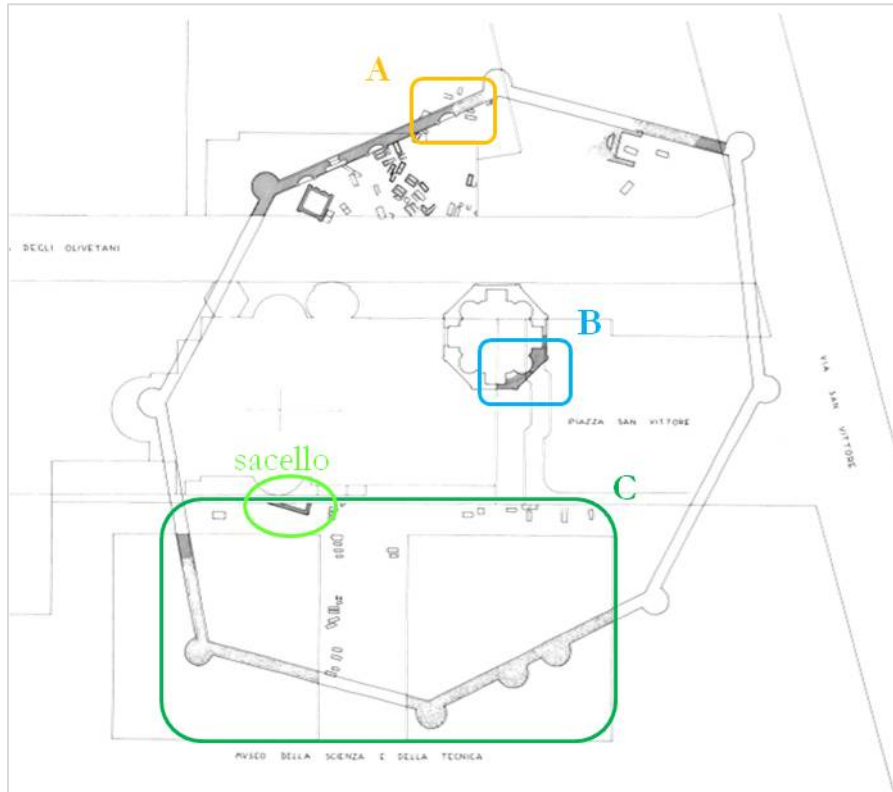


Fig. 7. Milano, pianta del "Recinto di S. Vittore" con segnalazione delle aree conservate (rielaborato da ATS).

INFORMAZIONI DI CARATTERE ARCHEOLOGICO			
MATERIALI IMPIEGATI			
Informazioni disponibili	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	
Vocabolario ICCD			
TECNICHE COSTRUTTIVE			
Informazioni disponibili	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	
Vocabolario ICCD			
DATI STRATIGRAFICI			
Informazioni disponibili	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	
Lettura stratigrafica sintetica			
Allegati	S.A.V. <input type="checkbox"/>	Analisi Stratigrafica <input type="checkbox"/>	
Presenza di interventi recenti di restauro / ricostruzione / completamento			
Allegati:			
SCHEDA PER L'ANALISI ARCHEOLOGICA DELLE STRUTTURE MURARIE			
Analisi fondazione			
Posizione Intero bene			
Definizione continua			
- Spessore:	2.10 m	- Altezza:	0.52 m
- Numero corsi:		- Misure risega:	>0.09 m
Tipo	Modalità di costruzione	Materiale	
Fondazione lineare semplice	<input checked="" type="checkbox"/> Cavo libero	<input checked="" type="checkbox"/> Pietra	<input checked="" type="checkbox"/>
Fondazione lineare con raccordi	<input type="checkbox"/> Cavo armato	<input type="checkbox"/> Laterizi	<input type="checkbox"/>
Fondazione a pozzi e barulle	<input type="checkbox"/> Palafitta	<input type="checkbox"/> Legante	<input checked="" type="checkbox"/>
Fondazione a piattaforma omogenea	<input type="checkbox"/> ...	<input type="checkbox"/> ...	<input type="checkbox"/>
Descrizione Struttura in opera cementizia e laterizia, con andamento rettilineo N-S: essa è costituita da due corsi di laterizi legati da malta aerea, poggianti su uno spesso strato di ciottoli immaltati tra loro, in alcuni punti in maniera abbastanza regolare (nell'ala Sud si distinguono tre corsi), in altri apparentemente senza un ordine preciso. I corsi di laterizi sono conservati solo nel tratto di fondazione dell'ala Sud. Nell'ala Nord si osserva uno scasso nello strato di ciottoli. La messa in opera sembra a cavo libero, in quanto non ci sono tracce evidenti di cassaforma o altre strutture di contenimento. Nell'ala Nord la struttura piana è interrotta da un arco in laterizi, sia verso l'interno sia verso l'esterno, a preservare le tombe sottostanti.			
Analisi dell'alzato			
Posizione intero bene			
Definizione Muro interrotto da un'abside inquadrata da lesene			
Spessore	1.82 m	altezza conservata	1.04 m n. dei corsi 9

Struttura	Tecnica muraria	Materiale del paramento
Corpo omogeneo	<input type="checkbox"/> Opera quadrata	<input type="checkbox"/> Pietra
Nucleo e paramento	<input checked="" type="checkbox"/> Opera ciclopica	<input type="checkbox"/> Laterizi
Doppio paramento	<input type="checkbox"/> Opera poligonale	<input type="checkbox"/> Marmo
	<input type="checkbox"/> Opera mista	<input type="checkbox"/> Legante
	<input type="checkbox"/> Opera vitata	...
	<input type="checkbox"/> Opera laterizia	
	<input type="checkbox"/> Opera incerta	
	<input type="checkbox"/> Opera reticolata	
	<input type="checkbox"/> Opera listata	
	<input type="checkbox"/> Opera a telaio	
	<input type="checkbox"/> Opera a graticcio	
	...	
Materiale del paramento	Tipo di pietra del paramento	Tipo di laterizi del paramento
Mattoni crudi	<input type="checkbox"/> Calcareo	<input type="checkbox"/> Mattoni bipedali
Pietra	<input checked="" type="checkbox"/> silicatica	<input checked="" type="checkbox"/> Mattoni sesquipedali
Laterizi	<input type="checkbox"/> mista	...
Marmo		
Legante		
...		
Tipo di legante paramento	Morfologia elementi paramento	Disposizione elementi paramento
Argilla	<input type="checkbox"/> Blocchi irregolari	<input checked="" type="checkbox"/> Filari orizzontali
Malta di calce	<input checked="" type="checkbox"/> Blocchi sbalzati	<input type="checkbox"/> A spina di pesce
...	<input type="checkbox"/> Blocchi squadrati	<input type="checkbox"/> Irregolare
	<input type="checkbox"/> Ciottoli di fiume	...
Dimensioni elementi paramento:	45x30 cm sp. 7 cm	Spessore dei giunti:
		30/35 mm
Giunti	Tracce di lavorazione	
Liscciati	<input type="checkbox"/> Scalpello	
Stilati	<input checked="" type="checkbox"/> Sega	
...	<input type="checkbox"/> Martellina	
	...	
Tipo nucleo:	Materiale nucleo	
Riempiitura a secco	<input type="checkbox"/> Pietra	<input checked="" type="checkbox"/>
Opera cementizia	<input type="checkbox"/> Laterizi	<input checked="" type="checkbox"/>
Calcestruzzo	<input type="checkbox"/> Legante	<input checked="" type="checkbox"/>
Opera mista	<input checked="" type="checkbox"/> ...	
Qualità muraria	Stato di conservazione	Presenza di restauri antichi
....	Ottimo	<input type="checkbox"/> Sì
	Buono	<input type="checkbox"/> No
	Discreto	<input checked="" type="checkbox"/>
	...	
Descrizione Struttura muraria con paramento in opera laterizia e nucleo in opera mista, avente andamento rettilineo N-S. Il paramento è costituito da laterizi (45x30 cm) legati tra loro da malta aerea, disposti sia di testa sia di costa, senza un'alternanza regolare; se ne conservano otto corsi. Il nucleo è formato da singoli corsi di laterizi alternati a singoli corsi di ciottoli immaltati. Il muro è interrotto lungo la faccia interna da un'abside curvilinea, inquadrata da due lesene in laterizio, delle quali si conserva la base modanata e un laterizio del fusto, dotata di un piano costituito da laterizi interi nella parte anteriore e frammentari nella parte posteriore, disposti di piatto e legati da malta.		

Fig. 8. Modello di scheda ispettiva per le informazioni di carattere archeologico.



Fig. 9. Milano, Museo della Scienza e della Tecnologia, fondazioni del recinto.

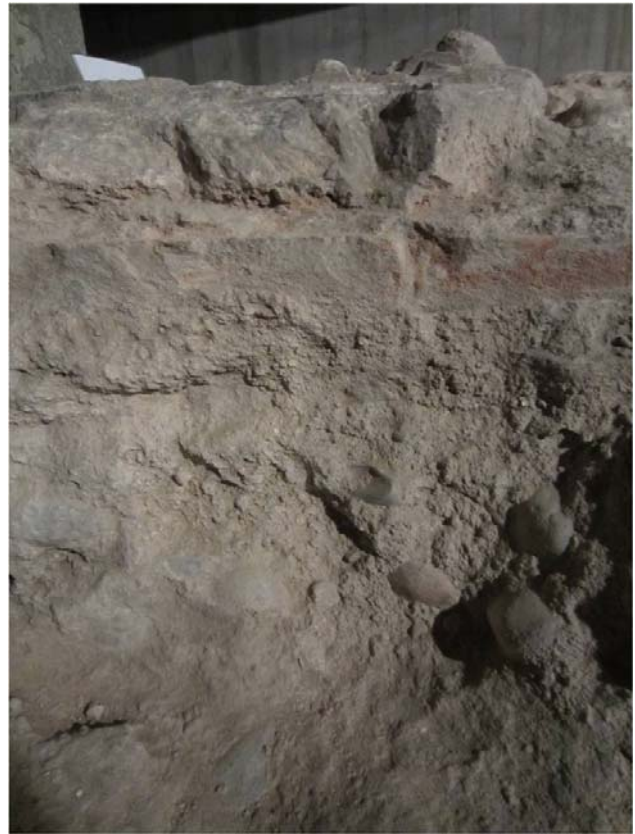


Fig. 10. Milano, Mausoleo, fondazioni.



Fig. 11. Milano, Istituto Buon Pastore, fondazioni del recinto e tombe della necropoli preesistente.



Fig. 12. Milano, Museo della Scienza e della Tecnologia, resti del sacello funerario.



Fig. 13. Milano, Mausoleo, dettaglio della platea di fondazione in laterizi.



Fig. 14. Milano, Istituto Buon Pastore, alzato visto in sezione.



Fig. 15. Milano, Istituto Buon Pastore, alzato e nicchia semicircolare.



Fig. 16. Milano, Mausoleo, dettaglio della preparazione pavimentale.

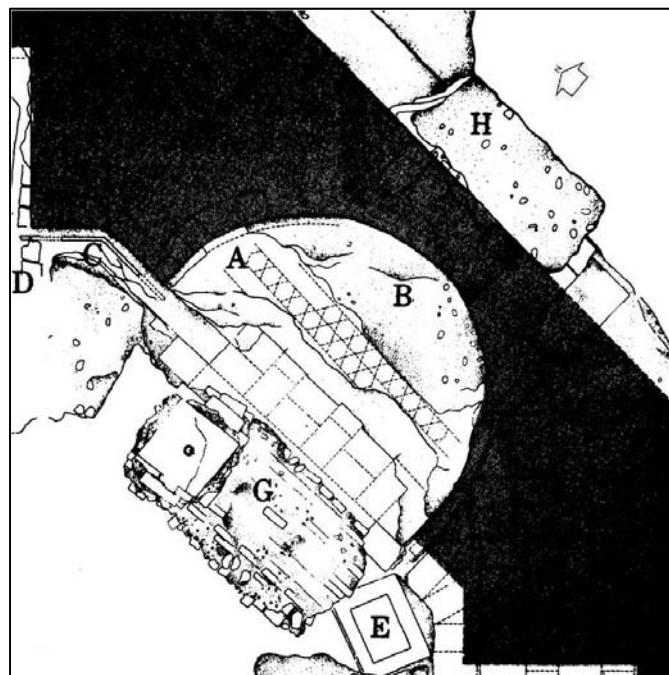


Fig. 17. Milano, Mausoleo, rilievo della nicchia e delle impronte di *opus sectile* (LUSUARDI SIENA 1990, tav. p. 471).

Abbreviazioni bibliografiche

AFS

Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia della Lombardia.

ATS

Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologia della Lombardia.

CAPORUSSO - DONATI - MASSEROLI - TIBILETTI 2007

D. Caporusso - M. T. Donati - S. Masseroli - T. Tibiletti, *Immagini di Mediolanum. Archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, Milano 2007.

LUSUARDI SIENA 1990

M. S. Lusuardi Siena, *Il mausoleo imperiale*, in G. Sena Chiesa (a cura di), *Milano capitale dell'Impero romano: 286-402 d.C.* (catalogo della mostra), Cinisello Balsamo 1990, pp. 114-115, 471.

LUSUARDI SIENA - NERI 2013

M. S. Lusuardi Siena, E. Neri, *La Basilica Portiana e San Vittore al Corpo: un punto di vista archeologico*, in R. Passarella (a cura di), *Ambrogio e L'Arianesimo. Atti del settimo Dies Academicus*, 3 aprile 2012, Milano 2013, pp. 147- 192 (Studia Ambrosiana 7).

SANNAZARO 1997

M. Sannazaro, *La necropoli ad Martyres*, in M. Rizzi - C. Pasini - M. P. Rossignani (a cura di), *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di Ambrogio*, Catalogo della mostra (Milano, Museo Diocesano, 3 aprile - 8 giugno 1997), Milano 1997, pp. 114-115.